

Volterra ❖ Provincia di Pisa

## Pubblico e detenuti a braccetto

Il teatro e poi la cena al Maschio, la Compagnia della Fortezza conferma la sua arte

VOLTERRA

La Compagnia della Fortezza ancora protagonista con il suo spettacolo teatrale che parte da William Shakespeare per arrivare a Jules Luis Borges. Un altro lavoro ben strutturato dal regista **Armando Punzo** in cui una settantina di ospiti del carcere di Volterra (tra attori e collaboratori) mettono in bella mostra la loro passione per il teatro e le loro capacità di saper stare sul palco.

Così ne esce "Le parole lievi", ideale prosecuzione dell'ultimo spettacolo dedicato al drammaturgo anglosassone ma anche "breccia" e preludio del nuovo lavoro ispirato all'opera del narratore, poeta e saggista argentino.

Un impegno, quello della Compagnia, che dura ogni giorno dell'anno e che poi a fine luglio porta agli occhi del pubblico ammesso a varcare le porte del Maschio. Un'emozione senza pari in tutti i sensi. Anche negli stessi carcerati che, a fine spetta-



Una scena dello spettacolo della Compagnia della Fortezza

colo, cercano il dialogo con la gente e chiedono se lo spettacolo è piaciuto. Eccome se è piaciuto, perché siete grandi voi, ospiti volterrani.

C'è il detenuto 32enne napoletano che non conosce libertà dai tempi del carcere minorile e che grazie alla Compagnia ha apprezzato il teatro. «A Volterra -

dice - sto bene. Si sta bene. Siamo sempre occupati. Tra 5 anni, scontata la pena, voglio andarmene dall'Italia e approfittare di quello che ho imparato qui per un lavoro serio. Napoli? Lì ho tutti ma ricadere in tentazione non sarebbe difficile. Purtroppo».

Tutti dicono che il rapporto

tra detenuti, agenti della polizia penitenziaria e direttrice del carcere è ottimo.

«Se non li cerchi non ti stanno alle costole. Ti fanno respirare», osserva un rumeno. E dai poliziotti arriva un più argomentabile: «Il clima che vedete oggi è il frutto di un lavoro sistematico a monte».

Un pomeriggio-sera davvero emozionante, trascorso all'interno della casa di reclusione, concluso con la cena nel giardino ai piedi della torre del maschio da poco ristrutturati. Un viaggio tra i sapori della nostra terra, curato nei particolari e anche bello visivamente, dagli stessi detenuti che, tra l'altro, sono protagonisti nella stagione invernale, delle "cene galeotte" in collaborazione con diversi ristoranti. Cuochi, commessi, sommelier che sempre cercano consensi negli ospiti di una sera. Ma che un bravo se lo meritano davvero.

**Paolo Falconi**  
Servizio a pagina 19

CRIPRODUZIONE RISERVATA